

Tra conservazione e innovazione : il progetto di trasformazione di Casa Porta a Manno in municipio

Autor(en): **Leuzinger, Remo / Vicari, Claudio / Carloni, Tita**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2011)**

Heft 2: **Trasformazioni nei nuclei antichi**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-323131>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Remo Leuzinger
Claudio Vicari Architetti

Tra conservazione e innovazione

Il progetto di trasformazione di Casa Porta a Manno in municipio

Il progetto realizzato è un'elaborazione di quello vincitore del concorso di architettura ad inviti organizzato dal Municipio nel 2003.

Il recupero di un edificio storico, monumento protetto nel suo insieme, è un'operazione complessa che è stata condotta con l'intenzione di:

- conciliare le esigenze di conservazione e restituzione dell'edificio con quelle di carattere tecnico, costruttivo, statico e tecnologico dettate dai nuovi contenuti;
- mantenere il carattere domestico e l'atmosfera dell'edificio pur mettendone in evidenza il suo carattere pubblico;
- realizzare un nuovo spazio per i collegamenti verticali che permetta un facile orientamento all'interno dell'edificio e chiarisca le varie relazioni spaziali;
- valorizzare l'edificio nel suo insieme eliminando alcuni elementi di disturbo (torretta neogotica, scala esterna verso il giardino, scala ottocentesca interna) e recuperando spazi occultati (loggiate verso il cortile);
- riqualificare gli spazi esterni (cortile e giardino a valle).

Nella fattispecie non si tratta di un edificio disegnato nel suo insieme in modo unitario, con un impianto tipologico chiaro, ma del risultato di una somma di ampliamenti e modifiche che dal XIV secolo si sono protratte fino all'inizio del XIX.

Il primo passo ha dunque riguardato l'analisi delle parti dell'edificio e la scelta di quali fossero i momenti da valorizzare. Questa analisi è stata enormemente facilitata dalla ricerca storica eseguita dall'architetto Tita Carloni, documentata in un fascicolo contenente tavole e fotografie storiche che ipotizzano le varie fasi di realizzazione.

Il progetto si è concretizzato in diverse modalità progettuali.

L'ala est, parte principale dell'edificio che si vede da valle, è stata oggetto di un approccio piuttosto conservativo con riferimento all'impianto tipologico del 1785. In quest'ala sono ubicati il segretariato, l'ufficio del sindaco e la sala municipale al piano terreno, spazi di riunione e di esposizione al primo piano, la sala multiuso nel sottotetto, archivio, cucina e ristoro al piano cantina.

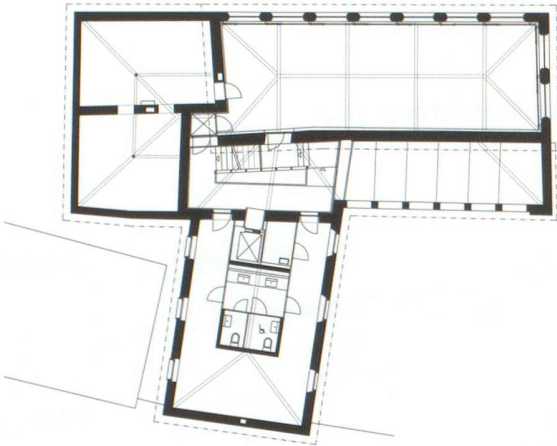
L'ala ovest, compromessa da un punto di vista tipologico, è stata completamente svuotata. Qui si trovano la cancelleria al piano terreno, l'ufficio tecnico al primo piano, le centrali tecniche e i servizi al piano cantina, altri servizi e un disimpegno nel sottotetto.

In questa ala è pure stato inserito l'ascensore. Si tratta

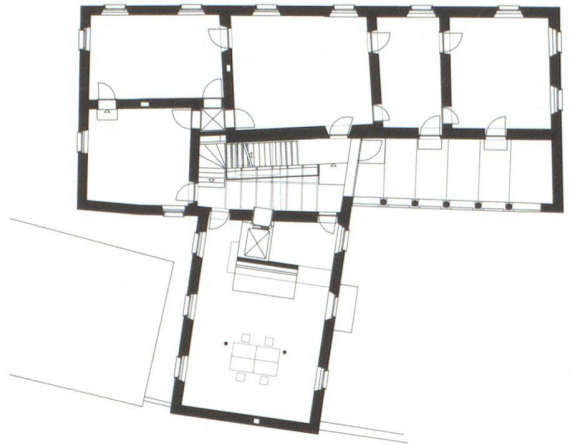


della parte di edificio nella quale sono integrati i contenuti più «tecnologici».

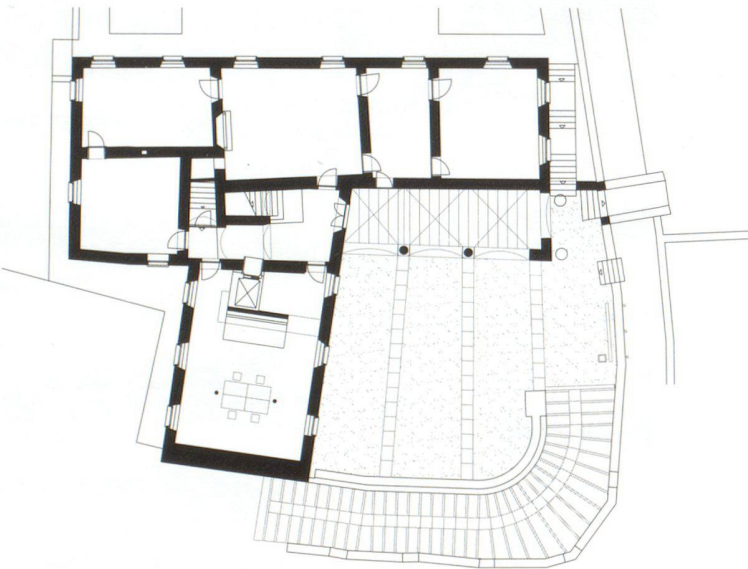
La parte centrale dell'edificio, che contiene i collegamenti verticali, è stata oggetto di un riordino approfondito. L'atrio d'ingresso con i due archi che ne definiscono lo spazio è stato mantenuto. La nuova scala in legno, che dal piano terreno porta al primo piano, riveste quella originale deteriorata. La scala che dal primo piano porta al secondo e alla sala multiuso risolve e valorizza le relazioni tra le diverse parti dell'edificio e regge lo spazio del loggiato esterno. Questo spazio



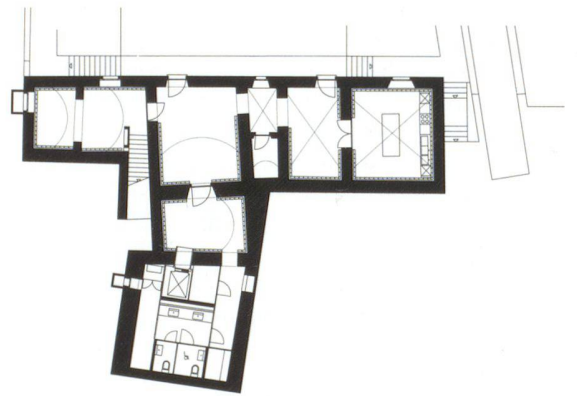
Pianta secondo piano



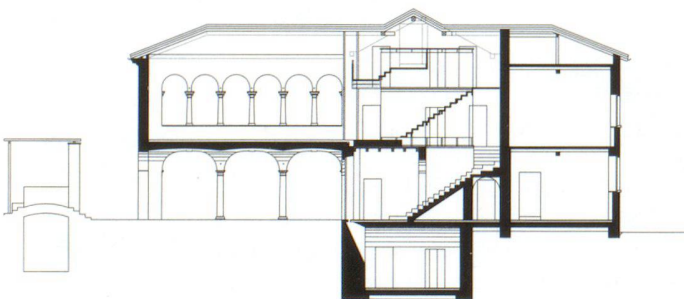
Pianta primo piano



Pianta piano terra



Pianta piano interrato



Sezione



Sezione

è pensato quale perno della distribuzione funzionale e spaziale della casa comunale. L'elegante loggiato verso il cortile viene riportato alla situazione del 1785 ed è posto in relazione con il corpo scala tramite una grande vetrata dal disegno contemporaneo.

Le facciate sono in generale conservate, recuperando però il loggiato verso il cortile, e mettono in evidenza le due ali dell'edificio, anche tramite le differenze cromatiche. La loggia nel sottotetto, in origine destinata all'essiccazione di prodotti agricoli, è diventata uno spazio interno definito da un specie di scatola in legno verniciato, vetrata su due lati, chiusa sugli altri due. In generale sono state mantenute le aperture e le quote dei pavimenti originali, con le piccole differenze esistenti. Nell'ala est sono stati riproposti dei soffitti in legno con parziale mantenimento di quelli originali, ed è stato restituito il decoro del soffitto, in stile grottesco, nella saletta al piano terreno. Il risanamento strutturale dei solai lignei è stato eseguito con un sistema di tralicci metallici annegati in una cappa di cemento, che permette di tenere lo spessore in dimensioni minime e di mantenere invariate le quote dei pavimenti.

I pavimenti sono in cocciopesto al piano terreno dell'ala est, in cemento in tutto il piano cantina e ai piani superiori dell'ala ovest, in legno ai piani superiori dell'ala est. Le finestre sono eseguite in legno di rovere verniciato, le gelosie hanno un telaio di ferro zincato con tamponamento in pannelli di compensato marino verniciato. Il piano cantina è rivestito internamente con un tamponamento di mattoni silico calcari che ha funzione di contenere l'umidità ascendente tra il muro originario e quello nuovo, sotto le nuove strutture orizzontali è inserito un vespaio.

Le facciate esterne sono proposte con intonaco civile in grassello di calce tinteggiato fresco su fresco con una leggera pigmentazione colore ocra per l'ala est ed una velatura rossa su sfondo giallo per l'ala ovest. Gli intonaci interni sono eseguiti con materiali tradizionali a base di calce.

L'utilizzo attuale richiede che l'edificio sia conforme alle normative per disabili. Questo tema è stato affrontato con attenzione e la soluzione proposta permette l'accesso a tutti gli spazi anche alle persone andicappate. Lo spazio esterno è stato valorizzato con un intervento di riordino con consolidamenti strutturali del muro, sostituzione della pavimentazione del cortile e della zona di accesso. La quota del giardino verso l'edificio viene abbassata nella zona centrale, per permettere un rapporto più diretto tra lo spazio esterno e interno e mettere in risalto la facciata est dell'edificio.

Il gruppo di progettazione si compone oltre che degli architetti Remo Leuzinger e Claudio Vicari, dell'ingegner Camillo Cremona, del consulente per gli impianti RSV Fabio Cimarolli, del consulente per gli impianti elettrici Mauro Notari e dello studio IFEC per gli aspetti di fisica della costruzione.



Tita Carloni

La storia è un processo in continuo movimento e l'architettura lo deve mostrare

L'intervento su Casa Porta a Manno è stato esemplare almeno da due punti di vista: l'ente pubblico ha salvato un importante monumento del luogo acquistandolo e assegnandogli un nobile contenuto, la nuova casa comunale. Poi, dopo un'accurata analisi storica e architettonica, ha bandito un concorso ad inviti per scegliere il progettista. Insomma due atti pubblici che dovrebbero servire da modello per altri enti che devono affrontare situazioni analoghe.

Si potrebbe aggiungere che il municipio ha seguito molto da vicino tutte le fasi dell'operazione accertandosi di volta in volta che si andasse nel senso giusto.

Tutto questo ha richiesto parecchio tempo, sicuramente di più che se l'autorità avesse agito per semplici deleghe.

Ma il metodo seguito ha assicurato una buona informazione generale e una vera partecipazione pubblica alle varie scelte che si sono succedute.

In questo caso il concorso di progetto era forse al limite del fattibile perché le esigenze di conservazione monumentale e di rispetto tipologico erano molto severe.

La presenza però di un'analisi storica che prendeva in considerazione anche una valutazione critica delle varie componenti dell'edificio dovrebbe aver facilitato il lavoro.

Gli architetti incaricati hanno profuso un grande impegno e competenza nell'opera e ciò si vede nel lavoro finito.

Forse avrebbero potuto fermarsi qualche volta un po' prima, concedendo qualcosina in più allo spirito della conservazione e qualcosina in meno allo spiritaccio della progettazione a nuovo. Ma questo appartiene alla natura degli architetti. Ognuno ha un po' la sua mano e i suoi gusti... le gelosie, ... le scale, ... certi intonaci, ...

Resta comunque una considerazione da fare. Casa Porta restaurata mostra onestamente la netta impronta degli anni Duemila; dopo essere stata un minuscolo nucleo di casupole medioevali, un palazzetto del Seicento, una dimora signorile dell'Ottocento, un casone borghese del primo Novecento, un palazzo abbandonato alla fine del Secolo scorso.

La storia è un processo in continuo movimento e l'architettura lo deve mostrare.

